

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1698

MILANO

BRAIDENSE

LA
STATVA

DELL'HONORE

Drama per Musica

Da rappresentarsi nel Teatro
Campagnella in Rouigo.

L'ANNO M. DC. XCIX.



IN VENETIA.

Presso il Milocho.

Con Licenza de' Superiori.

BENIGNO LETTORE.



Ei inuitato ad ammirare in questo Teatro vn Drama già composto in prosa da famoso Auttore sempre applaudito sopra le Scene d'Italia, hora però essendo si stimato ancor riuscibile il farlo comparire con Metro Poetico, e Note Musicali all'orecchio de gl'ascoltanti, Mentre trà le Peripetie del medemo verrà ad aporarti maggiore il diletto, e pregandoti di gratioso compatimento t'auguro felicità.

S I F I N G E.



He Feraspe Rè di Noruegia hauesse vna Figlia vnica chiamata Fidaura semplicissima, la quale si fosse ardentemente innamorata d'vna statua del suo Giardino, che rappresentaua l'Honore vergognandosi palesare ad alcuno questo suo pazzo Amore, per questo staf-

se sempre melanconica, e piangente, ne cos'alcuna la potesse rallegrare, che si ritrouasse nella medema Corte. Dalindo Prencipe di Suetia, il quale nella Dania hauesse sotto promessa di Matrimonio rapito l'honore a Flaminia Figliola di quel Regnante. Mà giunto in Noruegia s'innamorasse di Fidaura. Che Flaminia sotto il nome d'Emireno Giardiniero, habitasse in Noruegia osseruando gl'andamenti del Prencipe Dalindo suo sposo. Che Coralindo sotto il nome di Vlanio fosse creduto Figliolo d'Altea, e fosse ricevuto da Emireno compagno alla coltura de Giardini, e che questo s'innamorasse ardentemente di Fidaura Figlia di Feraspe onde poi seguì l'inganno della statua. Che Altea creduta madre d'Vlanio s'innamorasse d'Emireno creduto lo huomo e fosse Vedoua d'vn Corsaro famoso detto Orcane.

In

INTERLOCVTORI.

Feraspe Rè di Noruegia
Fidaura sua Figlia

Dalindo figlio del Rè di Suetia innamorato di Fidaura mà prima in Dania hauesse tolto l'honore a Flaminia Prencipeffa Figliola del Rè di Dania.

Coralindo Eratello di Flaminia Principeffa di Dania sotto nome d'Vlanio, creduto Figliolo d'Altea.

Flaminia Prencipeffa di Dania sotto nome di Emireno Giardiniero Sorella di Coralindo.

Altea fù moglie d'Orcane famoso Corsaro creduta madre di Coralindo.

A 4 sce-

S C E N E

NELL'ATTO PRIMO.

Sala Reggia.
Giardino
Camera

ATTO SECONDO

Di Notte.

Giardino cō Statua dell'Ho-
nore nel mezzo con Casa
d'Emireno
Cortile

ATTO TERZO.

Appartamenti Reali.
Delitiosa
Sala.

AT-

A T T O

PRIMO

S C E N A I.

Fidaura in atto di fuggire, e Dalindo.

Sala.

Dal: Fermatevi Fidaura

Fid: Temeraria richiesta

Dal: Miraste vn Prence, che v'adora

Fid: Vdite.

Dal mio aspetto Real tosto sparite

Dal: Dunque voi non mi amate?

Fid: Odio ancora me stessa (Vuol partire)

Dal: Deh fermatevi o cara

Fid: Olà qual violenza

Negl' Alberghi Reali?

Dal: Piano non tanto sdegno

Fid: Fidaura le strida al Genitore

Farò noto il tuo ardir

Dal: Misero core, che deggio fare

Fid: Partiti dico, fuggi

Dal: Dispietata

Fid: A tanto s'innoltra vn Prencipe lasciuo?

Dal: Infelice Dalindo

Odo i dispreggi, e viuo!

Cara non ti sdegnar

Placa tanto rigor.

La Beltà del tuo viso.

In terra è vn Paradiso

Ma con le spine vn fior. Cara &c.

S.

SCENE

S C E N A II.

Fidaura Solo.

Fid. **F**idaura questo Cielo
 Tida l'aure di vita?
 Anima vile sù
 S'apran le feree porte.
 Spalancateui abissi, io corro a Morte
 Ne Regni d'Ecate
 Ineri Vortici
 Varcherò
 Beuerò
 L'Onda d'Oblio
 E scordato l'Idol mio
 Più felice ogn'or farò
 Ne Regni &c.

S C E N A III.

Feraspe, e Fidaura.

Fer. **F**idaura, mia Fidaura
 Pupilla di quest'Occhi
 Base di questo Regno
 Perche così piangenti
 Miro Sempre quei lumi
 Che col Seren del Ciglio
 Di quest'Età cadente alto sostegno
 Ponno render felici, e Padre, e Regno.

Fid. Oh Dio dirlo non sò*Fer.* A me dunque il celate?*Fid.* O questo nò*Fer.* Quale e il duol che v'afflige*Fid.* Ignota forza

A pian-

A pianger sempre mi destina

Fer. Oh Dei!

Palesate l'affanno

(a parte)

Fid. Non lo sò dir. (O quanto è Amor tiranno)

S C E N A IV.

Feraspe Solo.

BEnche cinto il Crin d'Allori
 E Sul capo mio risplenda
 Il Diadema folgorante
 Son infelice Rè, piango Regnante.
 Della Prole che l'ague in duol leuero
 Eà lacrimar, fa sospirar l'Impero.
 Farò guerra con le Stelle
 Contro il Fato pugnerò;
 Se per togliermi i contenti
 Contro me s'arma il destino
 Col destin combatterò
 Farò guerra &c.

S C E N A V.

Altea Planio.

Giardino.

Alt. **F**iglio la sorte aris e
 A nostri voti. In questi
 Verdeggianti di Flora ombrosi Chiostri
 Passerem nostri giorni.

Pla. Quanto dobbiamo al Cielo, e alla Fortuna
 Ma per me straggi adduna da se.
 Cinto di strali imperioso Amore.

Alt. D'Emireno l'aspetto
 Paueto sì, che nò hò in sen più core. (da se.)

A 6 SCE.

S C E N A VI.

Emireno è detti.

Emi. **Q**uanto è dolce
dolce e cara
La libertà
Mà che ferue al Dio Cupido
Nume cieco, e Nume infido
Nel suo core riposo non hà

Quanto &c.

Altea? *Vlanio?* e come?

V'agrada questo Cielo

Alt. Emireno ti giuro
Che l'aure che respiro è sol tuo donno

Vla. Viurei lieto, e felice
Prencipe di me stesso in questo loco
Se'l mio pouero core

Non si strugesse, come neue al foco.

Emi. State lieti; e contenti.*Vlan.)* Proua l'Anima mia pene e tormenti*Alt.)*

Caro Emiren s'io t'amo
Dimandelo al mio cor
Se di seruirti io bramo
Ghiedilo al mio dolor
Caro &c.

S C E N A VII.

Vlanio Emireno

Emi. **C**on occhio lasciuetto
Altea mi lascia ond'io
Temo d' qualche imbroglio.

Vla. Poco felici io spero
Amico i giorni miei

Emi. Vlanio e perche mai?*Vla.* Vinto da due bei fai

Non

Non hò più core in seno.

Em. Amor dunque il Sereno
Tirapisce, et' inuola?

Vla. Appresi nella Scola
D'vn picciol Nume, a sospirar piāgendo.

Em. Non è così tremendo
Qual tù lo credi Amore

Tal volta il vince vn ostinato core

Mà qual nouella fiamma

Arde il tuo Sen d' inestinguibil face?

Vla. Palefar non ardisco

Colei che a l' Alma mia rubba la pace.

Em. Celato ardor souente

J fulmini di ferra

E da rinchiusa fiamma

Nalce vn incendio.

Vla. Ascolta!

Vidi Fidaura, ed' a quel vago lampo

Arso restai, ne al foco mio v'è scampo.

Em. E bene*Vla.* Disperato

Morir risoluo.

Em. Piano

Con questa morte; il Cielo

Talor assiste, a chi nel Ciel confida

E cāgia il piāto in riso amica sorte (morte.)

Vla. Ah ch' il Ciel non può darmi altro che
E follia cercar libertà

Chi è legato dall' oro d' vn crin

Con i lacci di vaga beltà

M' hà posto in Catene il Nume bambino.

E follia &c.

Em. Ecco la Prencipeffa*Vla.* O viso adorno!*Em.* Parti da questo loco indi ritorna

Doppo breue soggiorno.

S C E N A

S C E N A VIIJ.

*Fidaura Emireno in disparte.**Fid.*

Vn tumulto di pensieri
 Agitando ogn'hor mi va:
 Insidiando la mia pace
 Van due finte pupillette
 Che vibrandomi Saette
 L'Alma mia Scherno non ha:
 Vn tumulto &c.

O caro Sasso amato:

O riuerito Marmo:

Adorata scoltura:

Deh perche non poss'io:

Inuigorirti i spirti:

Donarti il senso, e sù le guancie fredde:

De tuoi smorti pal lori:

Risvegliarti a gl'Amori?

Em. Quai merauiglie ascolto? (à parte)*Fid.* Se per virtù de la Tebana Cetra:

Moueansi i marmi ancora:

Mà chi seitù, che non veduto ascolti:

Offerua d'esser scoperto da Emireno:

Di Real Prencipeffa i sensi occulti?

Emi. Emireno son io; di questi fiori:

Cultor esperto; e mi son vno ancora:

Che con cifre, e parole:

Vanto fermar nel più bel corso il Sole.

Fid. Ch'ascolto? Oh Dei!*Em.* Souente Soglio:

Per mio di porto:

Donar moto a le Statue, e fò dell'Onde:

Retrocedere il corso.

Fid. Onde apprendesti amico:

Di Zoroastro i più secreti arcani?

Em. Ne le Scole di Menfi.*Fid.**Fid.* dunque ardito pretendi
dar moto, e voce ad vna Statua?*Em.* Apunto.

Prima che in Mar d'Atlante

Cada naufrago il giorno.

Fid. Confusa io resto.*Em.* E quando:

Cintia risplenda in Cielo

Formerò certe polui:

Che sparse al suol doue la Statua adori

Ne vederai portenti:

Mouerfi il Marmo, e profferir accenti

Fid. Emireno risoluo:

A te fidar me stessa, e l'honor mio.

Em. De la mia fedelta de:

Olocauto il mio cor, io t'offro in pegno

Mà se tu mi fai degno:

D'alto fauor col Prencipe Dalindo

Che t'amoreggia Amante

Bramo che fingi amori.

Fid. Haurai più che non pensi. parte*Em.* Stratagemma sagace:

Questo sarà per rendermi la pace

Quanto è cara a vn cor ch'adora

La speranza di goder

La dimora d'vn momento

E tormento

E castigo del piacer. Quanto &c.

S C E N A IX.

Camera

*Fidaura; Emireno; in disparte; Dalindo.**Fid.* E Colo che s'n'viene.

Dalindo oue ten'vai

i Mesto; e dolente?

Dsh

Dal. Doue mi guida l'Astro mio inclemente.

Fid. Sappi che gl'Astri ancora
Mutan gli aspetti, e cāgia il Ciel la Sorte.

Dal. Mā preflissa dal Fato è la mia morte.

Fid. Folle quanto t'inganni.

Dal. Bella m'inganerei
Se in vece del rigore
Nutristi nel tuo cor Sereno Amore.

Fid. Saresti poi contento?

Dal. Contento morirei.

Fid. Spera ne sommi Dei
Sappi dunque ch'io t'amo, e di più voglio
Con licenza amorosa

Questa prossima notte esserti Sposa.

Dal. Cieli che Sento mai?

Fid. Con Emirem fauella il mio fedele
Indi accusa il destin s'egli è crudele.
Pupillette care care

Non piangete più nò nò
Saneran vostro tormento
I miei vezzi a cento, a cento
E in quel labro
Di cinabro
Mille bacci stamperò
Pupillette &c.

S C E N A X.

Emireno Dalindo.

Em. **N**On miconosce il Traditor, paueto
D'acostarmi all'indegno

Dal. Emireno per pegno (cio
Che possiedi il mio affetto, ecco t'abbrac-

Em. Questo amoroso laccio
Serbalo, per Fidaura, essa t'attende
Entro i notturni Orrori

Colà

Colà nelle mie stanze, e in chiuso loco
Estinguerai nelle sue neui il foco.

Dal. S' a battaglia mi sfida vn bel leno
Senza brando saprò guer reggiar
Sia di vezzi e d'affetti ripieno
Saprò vincere, e trionfar
S' a battaglia &c.

S C E N A XI.

Emireno.

Em. **C**On menzogna amorosa
Vlanio seruirò
Ingannerò Fidaura, e diuertita
Gl'Amori di Dalindo
Costante sprezzerà; Numi del Cielo
Secondate l'inganno, accio l'ingrato
Inganator resti da me ingannato.

Tanti strali
Amor non hà
Quante pene
Io prouo ogn'hor.
Tante arene
Il mar non dà
Quanti affanni
Io sento al cor.
Tanti &c.

S C E N A XII.

Vlanio Emireno.

Vla. **E**Mireno, Emireno?

Em. Vlanio ascolta
Vanne tosto a gl'alberghi, iui saprai
Quant'io per tè, fedele amico oprai
Vla. Soauissimi accenti!

Emi.

Emi. Vanne, e spera al tuo Amor felici Euēci.

Vla. Sù l'ali leggere
Del Cieco volante
Io seguo il tuo piè.
Vn Alma costante
Vn Core più fido
Il Nume di Ggnido
Non troua di me.
Sù l'ali &c.

S C E N A XIII.

Emireno.

Em. **M**i porterò al Giardino, ah che trà fiori
Nò trouo altro che spine, e in quelle oh Dio
Odorifire pompe
Efimere de l'Alba, altro non scer no
Che palide apparenze
Del mio penoso, & amoroso Inferno.
Ogni fior subito langue
Se trà fiori io porto il piè
Se col nascer de l'Aurora
Ogni Stelo ogn'erba infiora.
Nel vedermi sfortuna to
Ogni fior cade sul Prato.
Nè sà dire il suo perche ..
Ogni fior &c.

S C E N A XIV.

Feraspe, poi Altea.

A Rmi pur cōtro il mio Regno
Cielo irato il suo furor.
Combatterò
Resisterò
E con armi di costanza
Vincerò tanto rigor.
Armi &c.

Alc.

Alc. In traccia d'Emireno
non of-)
seruado) Che promise frà l'ombre Ohime.
il Rè.)

Fer. Chi sei?

Alc. Il Rè.

Fer. Chi sei ti dico.

Alc. Signor. Altea son io, che in questa Corte
Venni poco anzi col mio figlio Vlanio,
Sian d'Emiren congiunti, e questi fiori
Vò coltiuando, ne già mai desisto
Cada il Sol, splenda il dì, ruoti Calisto.

Fer. Offerua di mia Figlia
Ogni moto, ogni accento, e mi riporta
Ciò che vedesti, e ciò che vdisti intendi?

Alc. Sarà gloria il seruirti.

Fer. E di tua fede
Attenderai da me l'alta mercede.

S C E N A XV.

Altea.

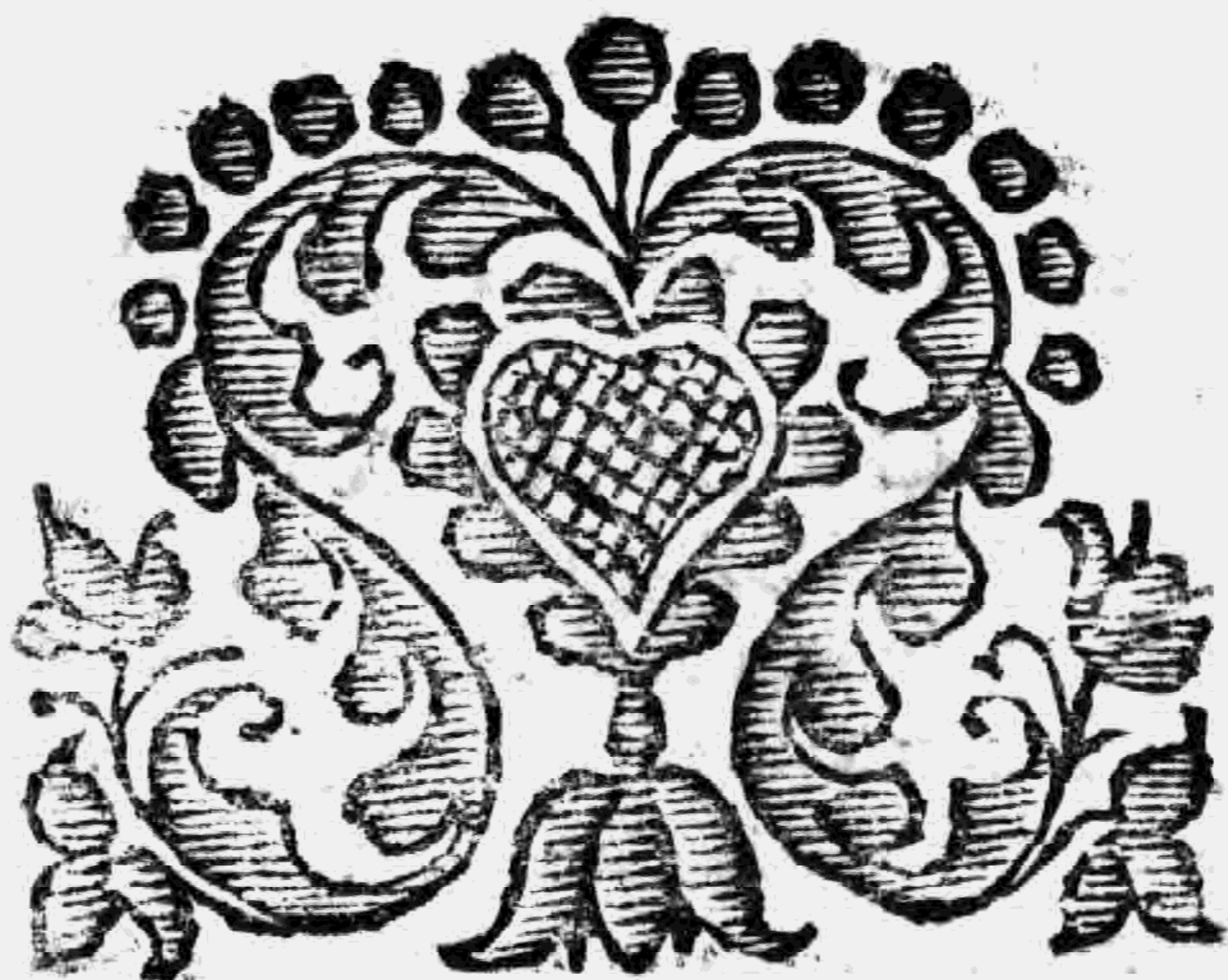
Alc. **L**A presenza Reale.
Mi confuse i Fantasmi, e quasi, quasi
Imbrogliai le risposte
Emiren mi promise in questa notte
Amorosi piaceri. Affretta dunque
Lucido Dio il tuo corso
Già l'Orizōte imbruna, e in Ciel Scintilla
L'Astro d'Amor, e palpita confusa
L'Aurea luce del Giorno
A le gioie m'appresto
Gran contento è goder vn Viso adorno
Se vn bel labro
I bacci attende
E follia non lo bacciar
Se vna bocca

I bac-

I bacci rende
 Cara boca
 Cari bacci
 E pur dolce il ribatciar.
 Se vn bel &c.

Fine del Atto Primo.

Segue il Ballo.



SECONDO.

S C E N A I.

*Giardino con la Statua de l' Honore nel
 mezzo e da vna parte Casa d' Emi-
 reno, con Finestra, e
 Porta.*

N O T T E

*Emireno con l' Abito della Principessa Fidaura
 sopra la Finestra.*

Em. **R** Vota in Cielo ogni stella,
 Con gemina Facella
 Splende Polluce, e sù l' Eterea mole
 Arde la Chioma d'or di Berenice.
 Ed' ancora non spunta il mio bel Sole
 Astri fermate
 I vostri giri
 Sfere lucenti
 Mobili Stelle
 Del Ciel fiamelle
 Imiei tormenti
 Voi confortate
 Astri &c.

E tu madre d'Amor: vezzosa Stella
 Per l' incognite vie del Firmamento (bre
 Striffia vn raggio di luce, e in mezzo a l' o-
 Forma cò strali d'Oro
 Più d'Iride Sereno vn bel sentiero
 Che mi conduca il vago mio Tesoro.

A T T O
S C E N A II.

Dalindo, & Emireno sopra la Finestra.

Dal. **O**mbre care, al bel ch'adoro
Conducetemi nel sen.
Dorme l'Onda
Sù la sponda
Ogni Augel stanco ripo sa
Dormigliosa
Splende in Cielo anco la Luna.
Solo veglia la Fortuna
Per condurmi dal mio Ben.
Ombre &c.
Questi Dalindo è il loco
Destinato a i contenti

Em. Prencipe il pigro Arturo.
sopra la finestra Non è sì lento in Ciel, come sei tardo.

Dal. Lasciai che tutto i lumi
Ascendess e alla Notte il di già spento

Em. Apri l'uscio; Fidaura
Impaziente t'attende

Dal. O che contento!

*Emireno discende s'affaccia e alla Porta, Dalindo
credendola Fidaura l'abbraccia dicendo;*

Dal. Cara t'abbraccio stretta
Per non lasciarti più
Dal Nume pargoletto
Pur troppo son piagato
Sonto vinto, e son legato
In dolce servitù.

Cara &c.

S. C. E.

S C E N A III.

Fidaura.

Seguita Notte.

Fid. **Q**ual fuori de l'vsato
Con Caligine densa
L'aere s'imbruna, e pié d'orrori è il Mōdo
Forse tù dal proffondo
Vicisti oscura notte
De miei secreti Amori
Nemica infauſta, Oh Dio!
Chi mi guida
Chi mi scorta
Doue posa l'Idol mio
Cintia deh lascia hormai
Del vago Endimione i puri baci
E con rapido volo
Scendi al Polo
E sia tua argentea luce
De passi miei preconitrice, e duce'
S'aprono le nubi e si vede la Luna.
Ma già da l'alte nubi
La Gelida Triforme
Scocca strali d'Argento, ecco l'Honore
Non temer nò mio innamorato Core.
S'inginocchia a piedi della Statua.
Con queste polueri
Colte ne l'Erebo
Io spargo il suol
La gran Proserpina
Inuoco, e i Demoni
Tutti del Baratro

Ac.

Acciò che spirito
Donino, & Anima
Alladorabile
Tua Deità.

Leua in piedi dicendo.

Cieli che mai sarà!

Offerua la Statua, che si comincia a mouere.

Mà parmi Ohimè già il core

Palpita in seno; parmi

Veder mobile il fasso; ardir Fidaura.

Vla. da Fidaura?

statua

Fid. Che risoluo?

Vla. Fidaura?

Fid. Non rispondo?

*Vla. S'hò disciolta la lingua il tuo Crin biòdo
Incatenomi il core!*

Fid. Mio Nume?

Vla. Il Dio d'Amore

Mi dà Spirito, e moto, e più non sono

Di Medusa il portento

Dammi la destra? lo sento

Incenerirmi il petto

Fid. Et tanto il mio diletto

Che l'alma in sen non è capace ò Caro.

Vientene in queste braccia o mio tesoro.

Fid.) Il tuo bel Nume, o mio diletto) Adoro

Vla.) La tua belezza o mia diletta)

Scende dalla Base.

Fid. Vacilli, e che pauenti?

Vla. Effetti di mia gioia ò cara sono

à 2.) Quanto Emireno io godo è sol tuo dono.

Si danno la mano.

Fid.

Bianca destra

D'Alabastro

Sei

Sei per me foco d'Amor

Di quest'Alma

Sei la Calma

Erisani il mio dolor.

Bianca &c.

S C E N A IV.

Corrile.

Feraspe che vien legendo una lettera.

Fer. D Alindo il Prence amico in questa notte
M'ingannò, mi rapì baci, & amplessi
Feraspe à te s'aspetta
Far dell'empio offensor alta vendetta.

Delia.

Tanto ardisse Dalindo in questa Reggia

Doue la maestade, eriuerita

Doue sù Tronod'oro

Vice nume de grandi

Adorato son io da vn Mondo intiero

Vilipeso, e schernito

Dunque sarò? Sarò mostrato a dito

Dalla cupida plebe

Lacerato il mio honor dal volgo infano?

Chi mi ricusa amico

Il rigor prouerà di questa mano

Eccolo baldanzoso in questo loco,

Vdiam ciò che fauella

Che chiuso non può star d'Amor il foco.

Si ritira da parte.

B

SCE.

S C E N A V.

Dalindo, e Feraspe da parte.

Dal. **A** Moretti
Vezzosetti
Coronate mi d'alloro.
Libertà non voglio più
Voglio viuer in catene
Dolci al cor sono le pene
E soaue seruitù
Star prigion trà lacci d'oro
Amoretti &c.

Fer. O del Sueuo Monarca inuitto figlio
Dimmi trouasti ancora
Nel Cielo di Noruegia
Dama, che per natali, ò per bellezza
Sia degna del tuo merto?

Del. Che richiesta? (da se)

Fer. Rispondi?

Dal. In questa Corte
Che dirò? (da se)

Fer. Fauella?

Dal. Ogni Dama è vna Stella
E vn Cielo di bellezza
Ma il mio cor non apprezza
Beltà caduca il nobile mio spirito
Non si cura d'Amori.

Fer. Adunque
Sei libero d'affetti?

Dal. Sprezzo del Dio d'Amor tutti i diletti.

Fer. Dimmi chi trasgredisse
D'amicitia le leggi
D'honor i giuramenti
Qual castigo, qual pena
Saria vguale all'error?

Dal. Io son confuso? (da se
Fer.

Fer. Prencipe son deluso
Sono vn Rè ma sprezzato
Vn Monarca schernito
Vn nume vilipelo
Amutissi?

Dal. Coraggio? (da se
s'ingino- S'io cadei nell'errore
chia Pietà mio Rè, che fù la colpa Amore.
La Beltà di Fidaura.

Fer. Fidaura! come parla?

Dal. Si Fidaura trà l'ombre, in parte ascola
Mi diuenne Regina, Amante, e sposa.

Fer. Numi del Ciel, ch'ascolto!
Dunque la Regal figlia
Perdè l'honor trà impuri abbracciamèti.

Dal. Gustaffimo d'Amor tutti i contenti.

Fer. Altro che delira. (da se)

Dal. Ad emendar l'errore
Voleran gl'Himenei.

Fer. Perfido; i semmi Dei
Ti puniran, haurai nemico il Padre
Offeso nell'honor. Fuggi t'inuola
Lasciuo dal mio aspetto

Dal. Al tuo furor m'ascondo

Fer. Sono vn Rè mà negletto
Vn ombra son di Rè fantasma io sono
Nõ dee calcar, chi è sèza honore il Trono.

S C E N A VI.

Feraspe, poi Vlanio.

Fer. **F**idaura dishonesta
Impudica Fidaura

Vlanio non offer.) Aure dolci, aure Serene
uando il Rè.)

B a Fer.

Fer. È impossibil ch'io viua in tante pene.

Vla. Il Rè. (da se

Fer. Con vna Prencipeffa

Vla. Che sento. (da se

Fer. Con Fidaura!

Vla. È scoperto l'inganno. (da se

Fer. Il nome di Tiranno
Non merita quel Rè, che non fà scempio
Di chi tanto l'offese.

Vla. Ah che il tutto è palese.

Fer. Sù Feraspe alle straggi
Morirà, chi m'oltraggiò
Farò scempio
Di quell'Empio
Che la pace mi rapì
Che l'honore m'inuolò. Sù &c.

Vla. Sfoga dunque tue furie
Sul capo mio.

Fer. Chi sei?

Vla. Di lesa Maestà, di Reggio honore
Son l'offensor in sono
Vn che chiede la morte, e non perdono.

Fer. Parla pur chiaro.

Vla. Oh Dio
Son colui, che à Fidaura
Con innaudito inganno
Rapì l'honor, la fedeltà macchiai
Ma se tanto peccai
Hò costanza sì forte
Che non temo i rigor; sprezzo la morte.

Fer. Tù di Fidaura Amante
Tugradito a Fidaura
Assiste temi voi Numi del Cielo?
Ma dimi, equando e doue?

Vla. Ne la trascorsa notte
Ne Giardini Reali.

Fer.

S E C O N D O.

Fer. Sù fulgori fatali
Che fate in Ciel, che fate
Fulminate, fulminate
Leuamiti dinanzi

verso
Vla.)

Fulminate
Atterrate
Questo Regno
Son indegno
Di mirar l'aure del dì,
Mà qual error commisi
Ditemi in che peccai
Alta bontà de Numi!
Celesti deità
Voi che, de Rei
Distinguate le colpe, e giusti fiete:
M'oltraggiate così
Fulminate
Atterrate questo Regno
Son indegno
di mirar l'aure del dì.
Fulminate &c.

S C E N A VII.

*Feraspe, Altea, con le vesti di Fidaura
ritrouate nella stanza, d'Emireno.*

Alt. **M**io Rè come imponesti
De la Real tua figlia.
Ogni moto offeruai
Io più dir non vorrei. (da se

Fer. Fauella?

Alt. Pouera me?

Fer. Di tosto?

Alt. Della Real tua figlia?

Fer. Che ne fù?

Alt. Son pentita.

Fer. Parla hormai la tua vita
Femina rea ne porterà la pena.

Alt. Fidaura.

Fer. Sì mia figlia;

Alt. Lo voglio dir.

Fer. Che tardi è?

Alt. Maledetti riguardi io la offeruai
Con amoroso laccio.
Languir per gioia ad Emireno in braccio.

Fer. Che? Che?

Alt. Ad Emireno
Io la vidi donar tutta se stessa
E queste son le vesti
Che per fretta lascio.

Fer. Parti!

Alt. Dà nelle furie.

Fer. Vola!

Alt. Io mi nascondo.

Fer. S'Apra l'Abisso, e seppelisca il mondo

Anco a i serui più vili

Ad vn remo sogetti

Fidaura in braccio a coltiuar affetti.

Bolle il sangue in le vene

S'impetriscon le membra

Si dileguano i spirti

L'Anima si dissolue

E tu Madre d'Amor, vindice Astrea

Sorte, fato, destin, dou'è la rea.

Cangia sfera

Fortuna per me

Questa che ruota

Perfida stella

La più rubella

In Cielo non v'è.

Cangia &c.

S C E

Fidaura, Emireno.

Fid. C O m e tu m'imponesti

Sparsi le polui

La statua scongiurai

Si fe mobile il marmo

Seiolse la lingua, e impresse

Sù queste labbra i baci

Baciata ribaciai

Vagheggiata mi resi

Cortese a suoi voleri.

E nella mensa

D'Amor gustai, ciò che quel Dio dispensa.

Em. Godo ai vostri contenti.

Fid. Deh perche non sei donna?

Em. E che fareste?

Fid. Baci darti vorrei

Si saporiti, e cari

Sù quelle viue Rose

Che icocassero mai labbra amoroze.

Tutto il contento, ch'io prouo al core

Io prego Amore, che doni à te

Diuiderei teco il mio Regno

Caro Emireno

Per la tua fé.

Tutto &c.

S C E N A I X .

Emireno.

Em. S E m p l i c e t t a Fidaura

Godè ne sa l'inganno

Con le vesti mentise, io pur godei

E fur graditi ancora i baci miei.

E l'inganno amico Amor

Del godere l'inganno è conforte

Mà Cupido è vn veleno de i cor

Mà velen, che fa dolce la morte.

E &c.

B 4 S C E

A T T O
S C E N A X.

Emireno Altea.

Alt. Ecco il mio vago Nume
Oh come belle
Nel suo volto diuin ardon le stelle.
Delle veste rapite
Non ti doler, che già pentita sono
E se al Rè t'accusai, chiedo perdono.

Em. Tù m'oltraggiasti Altea
Ma in crudelir contro di te non voglio
Già di veder m'aueggio
Pentita l'Alma

Alt. Pace caro mio ben
E qual m'è sono
Te lo dica mio ben quest'aureo dono
Li dà la medaglia

E incatenata sia
Appo il tuo merto ogn'hor l'Anima mia.

Em. Quant'è pazza costei. *(da se)*

Alt. La cara libertade hoggi perdei.
Questo volto
Non è bello
Mà per te schiauo si fa
Col mio vezzo
Col mio brio
Scherzerai sempre cor mio
Sarà tua questa beltà. *Questa &c.*

Il Fine del Secondo Atto.

Segue il Ballo.

A T.

A T T O

T E R Z O.

Appartamenti Reali.

S C E N A I.

Fidaura.

LE ferite d'un scalpello
Han ferito questo Cor.
Dal ferir si fè l'honore
Io ferita ardo d'Amore
E ferisco chi ferì
Lui ferito, a chi ferì
Rilano la sua ferita
E cambiò vita, con vita
Un ferito feritor.

Le ferite &c.

S C E N A II.

Beraspe, Fidaura, Dalindo.

Fer. **C**oncedete la destra
Figlia à Dalindo.

B S Dal.

Dal. O sorte!
Fer. Sarete sua Consorte
Dal. Reggio fauor.
Fid. Che sento!
Fer. Tosto v'vnisca l'Alme
 Il cieco Dio ch'hà l'ali
 Sarà pronuba Aletto a quei spōsali (da se)
Fid. Padre?
Fer. Hò risolto.
Fid. L'Honore?
Fer. A ciò mi sforza.
Fid. El'honore vi dico?
Fer. Che? vbbidite.
Fid. Emrieno oh Dio
 Doue sei chi mi toglie
 La libertà dell'Alma.
Fer. Non più. Stendete
 Quella destra a Dalindo
Dal. O sorte!
Fid. Che risoluo sforzata
 li dà la mano) Prendo la man, ma'l cor non la riceue.

SCENA III.

Emireno, e detti.

Em. **C**he mirate occhi miei?
Dal. Cara vi stringo al seno
Fid. Astri fatali!
Em. Mio Rè, Fidaura vdite
 Annullo quei sponsali. *Em. si fa auanti*
Dal. Temerario.
Em. Må prima
 Chiedo al mio fauellar libero il campo
Fer. Costui che dir vorrà?

Em.

Em. Fidaura parta
 Sol per breui momenti.
Fer. Vdirlo io voglio.
Em. Che martirio. (da se)
Fid. Che gioia. (da se)
Dal. Ahi che cordoglio. (partendo da se)

SCENA IV.

Emireno, Feraspe, Dalindo.

Em. **F**idaura di Dalindo
 Sposa non fia, che già d'altre ritorte
 È legato il Fellon, egli hà consorte.
Fer. Che ascolto! (da se)
Em. In Dania
 Rapi l'honor all'innocente figlia
 Del canuto Regnante
Fer. Segui.
Dal. Sorte incostante!
Em. Abbandonò la bella, e in questo Regno
 Venne per ingannar Fidaura ancora
Dal. Ahi dolor che m' accora! (da se)
Em. Må rasserena ò Rege
 La confusa tua mente
 Dalindo è vn Traditore
 Fidaura ella è innocente
Fer. Lo volesser gli Dei!
Em. Ingannato dall'ombre
 Nella prossima notte
 Godè Flaminia la tradita Amante
 Credendola Fidaura.
Dal. Ah che Flaminia
 Quella che tū fauelli
 Cesse alla Parca.

B 6. *Em.*

Em. Menti

Odimi ò Rè, odami il Cielo, il Mondo
Offerua indegno, offerua *(si scuopre)*

Sotto rustiche spoglie

La regale Flaminia

Quella che tù lasciasti

Spogliata dell'honor, quella rimira

Che tante volte, e tante

Nominasti tua vita

Che tuo nume appellasti

Hora è tempo ò spergiuro

Di vendicar l'offesa, al Ferro, all'ire *(do)*

Mi sveglia l'esser mio, sù impugna il Brã

Di questa qual si sia beltà negletta

Dal Ciel, da me, alta vendetta aspetta.

Dal. Flaminia! ò Ciel che miro! *(da se)*

Sogno! Son desto! ahi pena

Em. Voglio che questa Arena

Beua il tuo sangue.

Dal. Cara

L'Anima è già pentita

Chiedo perdón, perdona

Al corpo nõ, ma all'Alma che t'offese

Imergi il ferro nel mio petto, e traggi

Il sangue dalle vene.

Em. Luci troppo serene

Incrudelir contro di voi non voglio

Non hò core di scoglio.

Fer. Gran costanza! *(da se)*

Em. Flaminia

Condona sì condona

Al Traditor, ma nõ s'Amor t'alletta

A incrudelir la reità ti sprona

Sarò Talpa à tuoi sguardi *(da se)*

Indegno mori.

I miei giusti furori *(da se)*

Amor

Amor raffrena, e la mia destra ardita
Perduto ogni vigor confusa langue.

Dal. Sù vibra il Ferro, laua

La machia de l'honor col proprio sangue:

Em. Che risolui Flaminia.

Fer. Io son commosso. *(cade la spada)*

Em. A l'ire sì t'uccido; Ahi che non posso: *(li)*

Placano i miei furori

Quelle luci serene.

Dal.] *si auu-* Saran care al mio cor) le tue

Fla.] *cinano* Son troppo care Amor) catene

a 2]

Fer. Principessa Flaminia

V'accolgo come figlia

Al Prencipe Dalindo

Condono il fallo, e i vostri

Celebrerò sponsali

Con le pompe Regali.

Flam. Occhi nel rimirarui

Si cangia il mio rigor

Cari voi siete quelli

Sereni, mà rubelli

Ch'informano il mio cor.

Si cangia &c.

S C E N A V.

Dalindo.

Dal. C He mi dicitò pensiero!

S'amo Fidaura?

Ah che star più non deue

L'Anima irresoluta.

Am

Ah che la sacra legge
 Mi s'ueglia al douer mio
 Conuien che ceda alla tradita fede
 Il senso lusinghiero
 Il primo affetto
 E più giusto dell'altro
 E più non deue il core
 Tormentar di Flaminia il fido Amore.
 Sotto il fior d'ogni contento
 Vi s'asconde il Serpe rio
 Ch'auelena ogni piacer
 Ogni rosa hà la sua spina
 Ogni bello il suo difetto
 Non si gusta mai diletto
 Senza pena del goder.
 Sotto &c.

S C E N A VI.

Giardino

*Vlano che vien discorrendo con Altea.**Vla.* Principessa; Emireno.*Alt.* Flaminia del Rè Sueuo
 Vnica prole è quella

Ch'ambo ci accolse nel regal recinto

Vla. Cieli qual laberinto (da se)
 Di confusione io sento.*Alt.* Tempo non è di passeggiar la Reggia
 Già fluttuante ondeggia
 In vn Mar tempestoso
 La Maestà Regnante

Fe.

Feraspe è delirante

Per l'impudica figlia.

(da se)

Vla. Ah che pur troppo il sò, chi mi consiglia.*Alt.* Fuggiam figlio fuggiamo

La Maestà seuera

Che ben souente ancora

L'innocenza, col reo conuien, chē pera

Se hò perduto vn bel semblante

Trouerò più d'vn Amante

Ch'il mio bello adorerà.

Hò la guancia ancor vezzosa

Hò sereno, e vago il Ciglio

E nel volto mio vermiglio

Con il giglio, e con la Rosa

Và scherzando la beltà.

Se &c.

S C E N A VII.

*Vlano, poi Flaminia.**Vla.* Parte la Madre, ed io
 Dilungarmi non posso
 Da questi alberghi, oh Dio!
 Cieli che mai farà*Flam.* Vlano?*Vla.* Principessa (s'ingincchia)
 Se con voti e profumi
 Non adorai.....*Flam.* Alzati, io pronta sono
 Per cingerti la fronte
 Se non contende il Fato
 Del Real diadema
 Della goduta amante
 Tosto vanne à gl'Alberghi
 E con fronte serena

Mi-

A T T O

Mirela
Allettela
Stringila
Annodala
Baciala
Godila

Nè temer che d'Amor altra catena.

Vla. Riuerita Flaminia.

Siete di questo Cor, dolce Sirena.

Flam. Vn incognita forza (da se)

Vn certo non sò che m'obliga, e sforza.

A secondar l'incominciata impresa.

Prendi questa Medaglia.

Ch'Altea mi diede in dono.

A te la rendo. (parte)

Vla. A i diletti a le gioie, io vò ridendo.

Flam. Vn bacio rapito

Da vn labbro adorato.

O quanto egl'è grato

A vn pouero Cor.

Sul baccio si langue

E inuor sù la Culla

E il bacio ch'è vn nulla

Risana il dolor. Vn &c.

S C E N A VIII.

Feraspe, e Fidaura.

Fer. **D**Alindo s'ingannò donna Emireno!
Io raquistai gran parte (da se)

Vide comparir) De l'honor mio Fidaura

Fid. Tutta lieta, e festosa, in questo loco

Drizza le piante. Figlia io pur vi miro.

Sen

T E R Z O.

41

Senza nubi il bel ciglio, e liete, e belle

Splender nel vostro volto

Legemin d'Amor Idalie stelle.

Fid. Semi brilla in bocca il riso

N'è cagione il Dio d'Amor

Del fanciullo faretrato

Dio Bendato

Si è reso Vittima

Questo mio cor.

Se mi &c.

Fer. Amore dunque

Vi serenò le ciglia? E sù le Guancie

Geminoui le Rose? E sù quel labbro

I corali viuaci?

Fid. Al suon di mille baci

Trombe d'Amor, smarita.

Io richiamai la Vita

Fer. Vita che mi dà morte.

Fid. Amo, e riamata adoro il mio Consorte.

Fer. Consorte?

Fid. Sì, e non vi fia stupore

S'amo ancora vna Statua.

Fer. Vna statua? Fidaura che mi dite?

Fid. Con voci non mentite

Vi fauella Fidaura, amo, & adoro.

Vna statua che hà moto

Vn marmo che fauella.

Fer. Se non foste mia figlia

Che pur troppo arrosisco

Ch'intese mai curiosità più bella! (da se)

Fid. Con le robuste bracia

M'incatenò.

Fer. Ch'ascolto.

Fid. M'accarezzò!

Fer. Seguite.

Fid. Mi bacciò tutto affetto.

Fer.

Fer. E voi?

Fid. Gli resi

Cento per vno i baci

Fer. Adunque?

Fid. Ribaciato

Mi strinse al seno

Fer. Ohimè!

(da se)

Fid. Mi disse.

Fer. Cosa?

Fid. Sei l'Anima mia.

Fer. E poi?

Fid. Tù sei il mio cor.

Fer. Intesi.

Fid. Replicò più volte

Fer. Tacete

Fid. Il voglio dire

Sù le mie labbra i baci.

Fer. Figlia mal cauta.

Fid. Perché?

Fer. Abbracciaste vn lasciuo.

Fid. Fù il Nume de l'Honore (glie?)

Fer. Che Honor? che Statua? che folie? che mo-

Fid. Per secondar mie voglie

Ne le secrete stanze

Tosto verrà da quella forza spinto

Che i Numi stessi in vbbidir son pronti.

Fer. Oh delusa innocenza?

Fid. L'Honore è tutto mio, vi vuol pazienza

O se sapeste quanto

Io godo nol vò dir.

Quando lo stringo palpita

L'Anima da gran giubilo

Sento tutto il mio spirito

Da tenerezza languido,

E nelle fiamme amabili

Il core incenerir. O se &c.

SCE

S C E N A IX.

Sala

Fer. *spe.*

Fer. **D**I questa sfinge oscura
Saprò suellar! l'Arcano
La spada d'Alessandro
Troncherà questo nodo, e nel confuso
Labirinto, col filo de la Parca
M'innoltrerò; Al Minotauro infame
Darò la morte; Vcciderò quell'Empio
Che la figlia ingannò
Ne il Ciel sarà per lui sicuro Tempio
L'honor, e il dishonor.

Son due Tiranni

L'vn priua di goder

Dà l'altro affanni

Ma solo il dishonor

Trionfa dell'Honor

Quando a vn pouero Cor

Machina inganni.

L'honor, &c.

S C E N A X.

Appartamenti di Fidaura.

Fidaura, Vlanio con li soliti habiti.

Vla. **Q**ueste sono le stanze
Dell'Idol mio; Pauento

L'Ira

A T T O

L'Ira d'un Ciel sdegnato
 Ma però non difido
 D'hauer benigno, à voti miei Cupido.
 D'hauer goduto nò, ch'io non mi pèto
 Per darmi al cor la pace
 Prometeo fortunato
 Al sol rubai la face
 E son contento.

D'hauer &c.

(belle

Vede com.] Ecco il mio sol, che vide mai più
parir. Fid.] Della Gemina Prole arder le stelle.

Fid. Tutta riso è tutta giubilo
 L'Alma brila, e gode in sen
 Tutta foco.

Vla. Chi sei tu che fastole in questoloco
 Temerario Garzon porti le piante?

Vla. Non mi conosce (da se

Fid. Dimmi.
 Come entrasti? in qual guisa
 Altero comparisti
 I secreti a spirar d'un Alma accesa?

Vla. Io mi son vn, che viue
 Per quel'aure ò Fidaura
 Che tu cara respiri.

Fid. La voce.

Vla. E sono
 Vn che al foco d'Amor arde, ed'auuampa

Fid. A qual terreno lampo (da se

Vla. Voglio accostarmi Amore (da se
 Non riconosci, o mia diletta Sposa
 Il tuo Nume? il tuo Ben? io son l'Honore
 Per nò dar meruiglia al Volgo, al Mòdo
 Lasciai le bianche spoglie
 Vestij pouero manto, e venni ardito
 In questi alberghi a secondar tue voglie.

Fid.

Fid. Dal cor che palpita
 Ben ti rauiso
 Che lei il mio ardor

S C E N A XI.

Feraspe, e detti.

Fid. **P**Ur ti restringo.

Vla. **P**ur ti ribacio.

Fid. Caro nodo.

Vla. Caro laccio

Fid. S'io mi strugo.

Vla. S'io mi sfaccio

Fid.] a 2. Te lo dica il **Dio d'Amor**

Vla.]

Feraspe se li farà nel mezzo dicendo.

Fer. Seguite non è questi
 La Statua?

Vla. Hoimè?

(da se

Fer. L'Honore
 Non è costui?

Vla. O sorte!

Fid. Egli fù statua ed hora è mio Consorte.

Fer. Dalle mie mani, egli hauerà la morte.

*Pone mano ad vn Stillo per ucciderlo; ma
 vien trattenuto da Dalindo, e s'uiene nelle
 braccia del medemo.*

SCE.

S C E N A XII.

*Dalindo Flaminia, detti**Dal.* **F**ermatevi Feraspe, egl'è suenuto*Fid.* Soccorretelo ò Dei.*Dal.* Pallida morte
Li passeggia sul l'abbro*Fid.* Scioglietegli le vesti*Dal.* Vn aurea gemma
Li fiammeggia nel seno
Prendete che riuiene.*Vla.* Dal mio giusto morir, chi mi trattiene?*Fer.* Cieli che miro! Vlanio
Questa sferica luce
Chi à te la diede?*Vla.* Flaminia.*Fer.* E voi mia Principessa
Onde l'haueste?*Flam.* In dono
L'hebbi d'Altea.*Fer.* Si chiami Altea

Il morir non mi fia graue

Se per lei morir dourò.

Tengo in petto vn Alma forte

Che non teme quella morte

Ch'empio fato destinò.

Il morir &c.

S C E.

S C E N A Vltima.

*Tutti.**Alt.* **S**on pronta*Fer.* Altea quella Medaglia
Che donasti à Flaminia
In tuo poter, come ella venne; Parla?*Alt.* A me la diede Orcane il mio Conforte*Fer.* E donde l'hebbe Orcane?*Alt.* Era Corsaro, e mentre
Nel mar di Celidonia
Corseggiava con l'Armi
Fù sua preda vn nauiglio, entro del quale
Con adobbi Regali
Si ritrouò vn Infante
Che nell'auree sue fascie
Hauea quella Medaglia.*Fer.* Quanto tempo è trascorso
Dal giorno della preda, al di presente?*Alt.* Sù la Ruota incessante
Che distingue l'etade.
Fuggiron quattro lustri.*Fer.* Che faceste
Di quel Fanciullo Altea?*Alt.* Li diedi il latte, e Vlanio lo chiamai.*Fer.* Cieli che ascolto mai?*Fer.* Vlanio al sen vi stringo, e come figlio
V'abbraccio CoralindoIl Prencipe voi siete il già perduto
Dell'amico di Dania alto Regnante
La Regina Carilde

Che fù Madre a Flaminia

Grauida partorì nel Regno mio

Al Pargoletto infante io diedi in dono

Quel

Quel impronto Regal.

Fla. Cieli che veggio.

Fer. Queste sono le forme
Del Rè Sueuo, e Norueggio.

Fla. Feraspe io fui l'Autrice
Di così lieto g orno
S'io machinai l'inganno
Della statua mentita
Fù voler de gli Numi.

Vla: O incompresa bonta de?

Fid. O sommo Zelo?

Dal. Del Fatto de Regnanti hà cura il Cielo.

Fla. Germano al sen vi stringo.

Vla. Ed io v'abbraccio.

Fer. Mia Fidaura più cauta
Nell'auenir sarete, in tanto ò figli
Godete i dì felici
In Himeneo congionti.

Fid. Amato sposo
Vi stringo.

Vla. V'incateno.

Fid.) Vniam l'Alme, con l'Alme, e se

Vla.)^{a 2} à seno.

Fer. Se ciò prefisso è in Cielo adunque fia
Con perdon generoso
Coralindo à Fidaura Amante; e sposo

Dal. Scendi Himeneo, deh scendi
Coronato di Rose.
E le tue faci à i nostri sposi accen
Etù Nume d'Amor
Col tuo ardor
Più cori auuiua
Viua d'Amor lo stral, e viua
E Viua &c.

IL FINE.